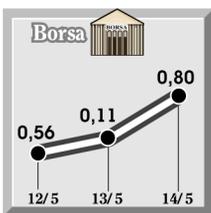


Ci sarà Raffaello sulla banconota da 500mila lire

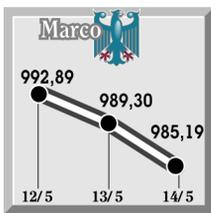
È pronta la nuova banconota da 500mila lire: il decreto del ministro del Tesoro, del 6 maggio scorso, è sulla Gazzetta Ufficiale. La banconota, lievemente più grande delle 100mila lire, porta l'effigie di Raffaello, ispirata all'autoritratto della galleria degli Uffizi di Firenze.



| MERCATI | | |
|-------------------------------------|--------|--------|
| BORSA | | |
| MIB | 1.165 | 0,17 |
| MIBTEL | 12.426 | 0,8 |
| MIB 30 | 18.585 | 0,98 |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ | | |
| SERV FIN | | 0,98 |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ | | |
| IND FIN | | -0,97 |
| TITOLO MIGLIORE | | |
| GIM W | | 11,18% |
| TITOLO PEGGIORE | | |

| SAES CETT PRIV -6,04% | | |
|--------------------------------|----------|-------|
| LIRA | | |
| DOLLARO | 1.681,62 | -0,68 |
| MARCO | 985,19 | -4,11 |
| YEN | 14,167 | 0,06 |
| STERLINA | 2.752,48 | 20,93 |
| FRANCO FR. | 292,54 | -1,08 |
| FRANCO SV. | 1.162,30 | -9,79 |
| FONDI INDICI VARIAZIONI | | |
| AZIONARI ITALIANI 0,61 | | |

| AZIONARI ESTERI 0,15 | | |
|---------------------------------|--|------|
| BILANCIATI ITALIANI 0,39 | | |
| BILANCIATI ESTERI 0,06 | | |
| OBBLIGAZ. ITALIANI 0,16 | | |
| OBBLIGAZ. ESTERI 0,04 | | |
| BOT RENDIMENTI LORDI | | |
| 3 MESI | | 6,53 |
| 6 MESI | | 6,44 |
| 1 ANNO | | 6,50 |



Lavori socialmente utili per 4.500 disoccupati

Saranno 4.500 i disoccupati che verranno impiegati nell'ambito dei tre progetti interregionali approvati ieri per lavori socialmente utili. I progetti - che riguardano i ministeri del Lavoro, delle Finanze e delle Risorse agricole - dureranno 12 mesi.

Uem, Waigel: la Germania non rispetterà l'obiettivo

La Germania potrebbe non farcela a rispettare il criterio del 3% nel rapporto deficit prodotto lordo necessario per entrare nell'unione monetaria. Lo ha ammesso per la prima volta il ministro delle Finanze tedesco, Theo Waigel. La previsione governativa di un deficit al 2,9% a fine anno potrebbe essere messa in discussione da una crescita economica più debole del previsto e dai costi della disoccupazione. La scorsa settimana il ministro Waigel aveva rivelato che il governo sta considerando misure di contenimento del bilancio per assicurare che il deficit 1997 non superi l'obiettivo del 3% del Pil. L'idea è quella di congelare le spese e di accelerare le privatizzazioni, tra cui quella di Deutsche Telekom. Obiettivo, ridurre il debito pubblico in rapporto al prodotto lordo. Delle novità si stanno profilando nello scenario europeo. Il Lussemburgo, che dal primo luglio assumerà la presidenza dell'Unione, sta preparando un piano anti-speculazione per evitare turbolenze sui mercati finanziari che potrebbero mettere a repentaglio, all'ultimo momento, l'unione monetaria. Lo ha rivelato il primo ministro lussemburghese, Jean-Claude Juncker, in un'intervista al quotidiano finanziario britannico «Financial Times». Una delle opzioni del piano sarebbe quella di anticipare alla fine di quest'anno, invece che subito dopo la selezione dei paesi nel maggio '98, gli accordi di conversione delle valute con l'Euro. Il tutto attraverso accordi bilaterali «informali» tra i paesi.

I sindacati chiedono che vengano fatti salvi i diritti acquisiti. Lo Snals: altrimenti bloccheremo gli scrutini

Insegnanti, pensionamenti gradualizzati. Arrivano 20mila nuove assunzioni

Con un decreto o una direttiva l'esecutivo indicherà alle amministrazioni di rifiutare la domanda di messa a riposo. Così si fermerebbe l'esodo dei professori sotto i 57 anni (circa 40mila). Smentito un blocco generalizzato delle pensioni.

ROMA. Il governo sta preparando lo scaglionamento dei pensionamenti di anzianità degli insegnanti, per non pregiudicare l'apertura del prossimo anno scolastico e per arginare una improvvisa emorragia di 4.000 miliardi nei conti pubblici. Il consiglio dei ministri di domani, venerdì, affronterà la questione e probabilmente adotterà un provvedimento che renderà «graduale» l'abbandono delle cattedre. Una graduatoria basata sull'età anagrafica, che manderebbe subito in pensione i più anziani (ad esempio, sopra i 57 anni, l'età minima di pensionamento nel nuovo sistema previdenziale riformato) e lascerebbe a scuola per un anno i più giovani (sotto i 57 anni di età) che potrebbero anche essere indotti a ripresentare la domanda nella speranza di un ripensamento. Dai primi calcoli risulterebbe che 20 o 30 mila prof il primo settembre dovranno tornare

in cattedra. Com'è noto il freno è dovuto al fatto che per il '97 nella scuola si attendevano 20-30.000 domande di pensione «fisiologiche», provvidenziali a fronte di 30.000 cattedre svuotate dalla crisi demografica; e invece ne sono arrivate più di 72.000, d'insegnanti terrorizzati dalle voci sui tagli alle pensioni. In 10.000 hanno ritirato la domanda. Delle domande di dimmissione confermate, 5.220 sono pensioni di vecchiaia a 65 anni di età; 350 di prof con oltre 40 anni di servizio; 3.000 d'invalidità; 16.000 di bloccati dal governo Berlusconi (1994). In tutto 25.000 persone alle quali non si potrà negare il ritiro a settembre.

A questo punto sono in ballo circa 40.000 domande in surplus, sulle quali operare la scrematura. Basandosi sull'età, l'anzianità di servizio sarà nota solo alla fine dell'istruttoria

che precede l'accettazione della domanda.

E proprio sull'accettazione delle dimissioni, farà leva l'intera operazione del governo. Lo Statuto degli impiegati civili dello Stato (Dpr n.3 del 10.1.1957) stabilisce che «l'accettazione può essere rifiutata o ritardata per motivi di servizio, previo parere del Consiglio di amministrazione». E quindi per far slittare il pensionamento la legge c'è già. Solo che questa facoltà è a totale discrezione della singola amministrazione. Quindi il governo pensa ad una direttiva, un atto amministrativo, ma non si esclude un decreto legge seppure solo per indicare i criteri e il campo di applicazione limitato al personale docente della scuola. Infatti fonti del Tesoro escludono che si stia pensando ad estendere il freno a tutto il pubblico impiego.

Torniamo alla scuola. Già l'esodo

«fisiologico», che non coincide con le cattedre rese vacanti dal calo demografico, ha reso necessarie 20.000 nuove assunzioni dopo sette anni di blocco. Il ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer ha dato disposizione per sistemare alcune fasce dei precari stabilizzati e qualche migliaio di vincitori dei vecchi concorsi a cattedra. E così lo scaglionamento dei pensionamenti in surplus deve incassarsi con il gioco fra esuberanti e fabbisogni, complicando ulteriormente il lavoro dei tecnici ministeriali.

Infatti secondo il ministro del Lavoro Tiziano Treu lo scaglionamento è «solo una delle ipotesi allo studio». Nei sindacati Gallotta dello Snals accetterebbe il contingentamento, a condizione che facciano «salvi i diritti già acquisiti»; se invece «lo scellerato progetto dovesse tradursi in scelta definitiva» lo Snals proclamerebbe il

blocco degli scrutini. Per Enrico Panini della Cgil Scuola «da un lato il blocco generalizzato è inaccettabile, dall'altro va garantito l'avvio dell'anno scolastico; quindi occorre evitare l'atto autoritario e riaprire i termini per il ritiro delle domande» chiarendo che chi resta non perde i diritti maturati. Al leader della Cgil Cofferati preme che sia assicurato «alle famiglie italiane che le scuole riaprono a settembre e i ragazzi possono andare a scuola», ma i diritti maturati dagli insegnanti vanno «rispettati» e non vanno anticipate modifiche al sistema. Col blocco «non si tratta», dice Pagnuca della Uil-Scuola. Secondo Barbara Pollastrini del Pds questi debbono essere i punti fermi: garantire l'apertura dell'anno scolastico, garantire i diritti acquisiti, decidere col consenso dei sindacati.

Raul Wittenberg

La spesa previdenziale della scuola mina vagante. Nel prossimo anno deficit-pil al 2,8%

Finanziaria '98 da oltre 30mila miliardi? In Banca d'Italia vertice tra Fazio e Prodi

Domani al Consiglio dei ministri la prima discussione sul piano economico-finanziario. Il governatore invita il premier a discutere della situazione economica: sui tassi attesa per Dpef e dati sull'inflazione.

ROMA. Il documento di programmazione economica e finanziaria del governo sarà pronto entro questa sera. Conterà una manovra per il 1998 tra i 25 e i 29 mila miliardi per portare il deficit pubblico sotto il 3% del prodotto lordo come ha chiesto la Commissione europea. Per l'esattezza, Ciampi si è impegnato a non superare quota 2,8%. Se però non sarà scaglionato il pensionamento degli insegnanti, il Tesoro dovrà rastrellare altri 4 mila miliardi di lire.

La manovra finanziaria per l'anno prossimo, che si potrebbe chiamare «Maastricht 2», rischia dunque di superare i 30 mila miliardi. La finanziaria 1998 vera e propria, comunque, sarà varata a fine anno. Entro la fine della prossima settimana il governo varerà il documento economico che conterà anche le linee guida sulla riforma dello stato sociale e delle pensioni. Le indicazioni del governo, giurano al Tesoro, saranno sufficienti per far partire il negoziato con i sinda-

cati. È stata la giornata degli incontri ai massimi vertici. Prodi non ha ancora in mano la bozza del «documento economico» che, a quanto risulta all'Unità, sarà discusso nelle sue linee generali nella riunione di domani del consiglio dei ministri sulla base di un rapporto di Ciampi.

Il premier ha convocato a Palazzo Chigi il ministro di Tesoro e Bilancio, il ministro delle finanze Visco e il ragioniere generale dello stato Monorchio. L'incontro chiave della giornata non si è svolto a Palazzo Chigi, bensì in via Nazionale, nel palazzo dove ha sede la Banca d'Italia. Il governatore Antonio Fazio ha invitato Prodi a una colazione durata un'ora e mezzo. È la prima volta che accade. Di solito il governatore che si reca nella sede del governo. Circa una volta al mese, a parte telefonate più o meno segrete. Questa volta, Fazio ha rovesciato la tradizione e ha chiesto a Prodi (era accompagnato dal sottosegretario Michel) di incontrare l'intero diret-

torio dell'istituto di emissione. Un invito che si può solo accettare. Una innovazione così evidente che le fonti interessate l'hanno voluta far passare come una cosa normalissima, spaziate - anche loro - dalla novità. L'unica cosa che è stata raccontata dal portavoce di Palazzo Chigi è che si è pasteggiato a pesce. Per il resto si è discusso di economia, non si è discusso di tasso di sconto né si è discusso di riforma del Welfare. È ovvio che sia Prodi che Fazio sono in grado di parlare dell'uno e dell'altro senza mai citarli.

Sono due le questioni sul tappeto: 1) a quindici giorni dall'assemblea annuale di Bankitalia, il governatore ha ritenuto necessario spiegare al primo ministro quali sono le sue valutazioni sul risanamento dei conti pubblici. Fazio, pur non essendo un fondamentalista della moneta unica, ritiene che il governo debba abbandonare i traccheggiamenti riequilibrando con decisione la spesa pensionisti-

ca;

2) ritiene anche di dover fare chiarezza sulla sua posizione circa il tasso di sconto; da un lato vuole vedere il «documento economico» e valutare le reazioni sindacali, dall'altro lato teme che un risultato imprevisto alle elezioni francesi possa rimettere in discussione la tattica della moneta unica indebolendo la posizione della lira.

Alla fine della prossima settimana saranno resi noti anche i dati sulla crescita dei prezzi nelle città campione che secondo alcune previsioni governative potrebbe attestarsi su 1,5-1,6%. Ciò renderebbe ancora più comprensibile una riduzione del tasso di sconto che il governo ritiene giustificata. Da Destra (Marzano e Martino) critiche al premier per quello che viene definito un «pellegrinaggio» alla Banca d'Italia per una supplica (sul tasso di sconto).

Antonio Pollio Salimbeni

Via libera a cantieri per 1500 miliardi

Prodi ha dato via libera ieri sera al decreto che nomina i commissari straordinari per sbloccare una prima serie opere pubbliche. Cantieri aperti per 1500 miliardi, prevalentemente al sud. I principali. Abruzzo: variante Teramo-Giulianova e variante Francavilla al mare. Calabria: diga sul fiume Melito, svincolo Chiaravalle (Cz), a Cosenza allacciamento tra la statale 108 e l'A3; Campania: variante a Castellamare. Emilia: costruzione tangenziale nord di Parma. Puglia: tronco Manfredonia-Vieste. Piemonte: variante Biella-Mongrando. Sardegna: allacciamento Olbia-porco. Veneto: prolungamento A28 da Pordenone a Conegliano. Umbria: variante statale 3bis-E45 in località Valfabbrica.

Alla designazione di Benedini si è arrivati dopo quasi tre mesi di consultazioni condotte dai tre saggi incaricati di trovare il successore di Ennio Presutti: Marco Tronchetti Provera, Massimo Perini e Franco Giacomazzi. I quali, constatato il testa a testa tra i due contendenti, avevano infine deciso di investire del problema il «parlamentino» di Assolombarda. Dei 113 presenti (su 130 aventi diritto), secondo indiscrezioni, hanno preferito Benedini in 73.

Il presidente uscente Presutti che nella prima parte della seduta aveva fatto gli onori di casa al neo sindaco Albertini e al candidato sconfitto Aldo Fumagalli - che si sono vicendevolmente complimentati per gli applausi della platea - ha così commentato la designazione del successore: «Tutto è avvenuto in un clima di grande e civile competizione. Non c'è stata nessuna spaccatura, c'è stato un confronto caratterizzato da grande armonia ed amicizia. L'assemblea di Assolombarda che si riunirà il 9 di giugno sarà chiamata a votare su un solo nome: quello di Benito Benedini».

La previsione è dell'Istat: difficile il raggiungimento dell'1,2%

Economia, solo una crescita elevata ci farà centrare il parametro del 3%

ROMA. Presentando i conti del '96, il presidente dell'Istat Zuliani ha detto ieri che non tocca a lui fare previsioni, che l'Italia ha fatto notevoli passi avanti sulla strada di Maastricht ma che la statistica non può dire se il traguardo alla fine verrà tagliato oppure no. Qualche motivo di preoccupazione tuttavia, come una pulce nell'orecchio, ha finito per farsi avanti nell'analisi degli economisti dell'istituto. Parlando dell'anno in corso, il direttore centrale Enrico Giovannini ha sostenuto che l'obiettivo di una crescita dell'1,2%, previsto dal governo, non deve considerarsi affatto a portata di mano.

Nei primi tre mesi dell'anno l'aumento della produzione è stato misero, uno zero virgola qualche centesimo. Se nel secondo semestre la crescita non sarà «particolarmente elevata» difficilmente, argomenta Giovannini, si centrerà il bersaglio. Più di tanto, guardando in prospettiva, il dirigente dell'Istat non si sbilancia: luci e ombre si bilanciano.

Certi consumi stagnano, altri, quelli legati al cambio delle automobili, crescono invece di buon passo. Da un lato ad alimentare l'ottimismo sta la flessione delle scorte delle industrie, dall'altro, a diffondere preoccupazione, c'è un eccesso di capacità produttiva. A rincuorare gli ottimisti, si può aggiungere, sono arrivate ieri le cifre fornite dal presidente dell'Enel. Chicco Testa ha detto che in aprile la domanda di energia elettrica è cresciuta in termini assoluti del 3,5% rispetto allo stesso mese di un anno fa (del 6,5% se si considerano i dati destagionalizzati). Gran parte del surplus è però andato ad alimentare le fabbriche di automobili, il resto del sistema industriale manda ancora segnali di risveglio molto deboli.

La partita che si sta giocando, intorno ai numeri che definiscono la crescita di quest'anno, è decisiva. Il governo sta mettendo a punto, in questi giorni, un documento di programmazione economica triennale

che deve garantire un rapporto del 3% - decisivo parametro di Maastricht - tra deficit di bilancio e prodotto interno lordo sia per il '97 che per gli anni a seguire. È evidente che se il prodotto cresce meno del previsto e il deficit resta lo stesso, quel rapporto si alza. Si imporrebbe, ancora una volta, un intervento sui conti per tornare nei binari desiderati e diventerebbe più costoso restarci anche per il '98. Quei 25.000 miliardi di ulteriori risparmi dei quali si parla a proposito della prossima finanziaria potrebbero, di necessità, aumentare. E ciò proprio quando con i sindacati si avvia un dialogo sul riassesto della spesa sociale che già si presenta molto difficile e vincoli finora indicati.

Molto, se non tutto, si gioca insomma sul fronte della produzione. Possono sembrare cifre da poco, ma uno 0,20 o uno 0,30% in più o in meno possono davvero, questa volta, fare la differenza sul ritorno in fine anno dei conti del Paese fatti in primavera.

Bologna: Il segretario Cgil con mille ragazzi. A parlare di lavoro che non c'è Cofferati ai giovani: «Non cedete sui diritti»

RAFFAELLA PEZZI
DALLA REDAZIONE

Bologna. Mille giovani da tutta Italia per incontrare Sergio Cofferati, a Bologna. La mega assemblea intervista inizia in ritardo, aspettando gli ultimi treni dalla Sicilia e dalla Campania. Comincia alle 11 nell'aula di Santa Lucia ex chiesa sconsacrata ora Aula Magna dell'Università, ci sono gli studenti di Bologna, i disoccupati di Napoli e di Genova, gli operai del Veneto e dell'Emilia, i collaboratori «coordinati e continuativi» della Lombardia. C'è chi lavora in regola. E chi in nero. O chi non lavora affatto. Una raffica di domande, raccolte da Bianca Berlinguer e consegnate a un Cofferati divertito per via di quello strano compagno di palco (Paolo Hendel-Pravettoni) che non ne può più di pagare gli operai ad ogni 27 del mese, «perché così il salario è un obbligo e non un atto d'amore».

La Cgil è lì per ascoltare gli «under 30»: le buste paga leggere, la formazione che non c'è, i diritti calpestati, la flessibilità buona e quella cattiva, l'economia illegale. Attacca Danie-

le, siciliano, da quattro anni a Bologna. È programmatore di computer, si adatta a fare il centralinista. Dice: «Gli affitti sono impossibili, i contratti a termine. Per chi si sposta non ci sono garanzie, che fa il sindacato?». È un operaio di Taranto racconta della sua azienda tessile in via di sviluppo grazie ad un accordo sulla flessibilità: «È la strada giusta?». Cofferati annuisce e risponde parlando anche agli industriali: «Daniele è la prova che di mobilità ce n'è anche troppa. Lui, come i nostri padri negli anni Cinquanta, non ha avuto possibilità di scelta. Così non va bene. Bisogna spostarsi potendo scegliere tra più occasioni, per crescere professionalmente. La flessibilità? L'esperienza di Taranto è importante. Tutto si può fare, ad un patto: che siano rispettati i diritti di legge».

Si passa rapidamente al tema scottante: il lavoro nero. Un giovane di Napoli condanna ma comprende chi lo accetta: «Da noi è un'alternativa alla disoccupazione».

Cofferati va sull'impopolare: «Non è un'alternativa. I giovani devono poter scegliere tra lavori che rispettino i diritti, anche con gradi diversi di flessibilità. Non mi rassegnano al vecchio detto: piuttosto che niente, piuttosto». Una ragazza di Milano lavora con contratti di collaborazione, da dieci anni. «Sono una lavoratrice flessibile, mi adegua alle esigenze delle aziende. Mi pago la pensione, le ferie, la malattia. Non ci sono minimi contrattuali. Noi portiamo via lavoro ai dipendenti, al massimo ribasso. Che fa la Cgil?»

La Cgil ha aperto un «ufficio nuovi lavori» e ha firmato una convenzione con Pegaso, l'associazione che raggruppa i collaboratori continuativi. «Dobbiamo estendere tutele e diritti sindacali, con forme organizzative nuove. Ci stiamo provando. Ha ragione la ragazza di Milano: lei e i suoi colleghi sono persone sole, senza difesa». Da Napoli un'altra voce femminile: «Il lavoro nero è tanto. È convinto che bastino i contratti di emersione a sconfiggerlo?».

Cofferati risponde distinguendo: «Al nord il lavoro nero è secondo lavoro e va combattuto con la repressione. Al sud il fenomeno è diverso, spesso è l'unica forma di sostentamento familiare». E allora? «E allora va fatto emergere, bisogna farlo vivere nella legalità e non cancellarlo. I diritti vanno rispettati subito, le retribuzioni possono arrivare a regime in tre-quattro anni». Il ragazzo di Napoli non è convinto: «Belle parole, il lavoro nero non piace a nessuno, ma è una necessità. Le sanzioni non sono un deterrente, l'azienda chiude e riapre sotto altro nome». Cofferati insiste: «Al Nord è giusto e ragionevole che gli ispettori intervengano con sanzioni. Al Sud, è vero, ci vuole altro. I contratti di emersione sono lo strumento che il sindacato può utilizzare. A Palermo 92 aziende agricole hanno aderito alla nostra proposta. Però sia chiaro: se gli ispettori trovano una bimba al lavoro in uno scantinato napoletano, devono chiuderlo e mandare quell'imprenditore in galera».